



Ministero dell'Istruzione



UNIONE EUROPEA
Fondo europeo di sviluppo regionale



Istituto Comprensivo N. 8 "CAMELIA MATATIA"

V.le dell'Appennino, 496/C – 47121 Forlì (FC) Tel. 0543 36226 –

E-mail foic82300p@istruzione.it – PEC foic82300p@pec.istruzione.it

C.M. FOIC82300P - C.F. 92089440405 – Codice Univoco UF3200

I. C. 8 "Camelia Matatia" FORLÌ
Prot. 0005534 del 21/04/2023
II-10 (Uscita)

Ai Genitori e agli Alunni

Al Sito Web

Agli Atti

Oggetto: Proclamazione sciopero di tutto il personale docente, ATA a tempo determinato e indeterminato per l'intera giornata di venerdì 5 maggio 2023 indetto dai sindacati COBAS, COBAS SARDEGNA e UNICOBAS SCUOLA & UNIVERSITA'.

In riferimento allo sciopero indetto dalle O.O.S.S. in oggetto ai sensi dell'Accordo Aran sulle norme di garanzia dei servizi pubblici essenziali e sulle procedure di raffreddamento e conciliazione in caso di sciopero firmato il 2 dicembre 2020, e visto il Regolamento Servizi Pubblici Essenziali in caso di Sciopero dell'I.C. n.8 "Camelia Matatia", prot. 1021 dell'09.02.2021, si comunica quanto segue:

a) DATA, DURATA DELLO SCIOPERO E PERSONALE INTERESSATO

lo sciopero si svolgerà per l'intera giornata del giorno **venerdì 5 maggio 2023** e interesserà tutto il personale, docente e ATA, in servizio nell'istituto;

b) MOTIVAZIONI COBAS

- contro i quiz Invalsi, un sistema di valutazione basato sui quiz a crocette, che ha effetti retroattivi negativi sulla didattica, standardizza gli insegnamenti, trasforma i docenti in "addestratori ai quiz", discrimina gli studenti con disabilità;
- contro la cd didattica delle competenze addestrative e la formazione incentivata o obbligatoria alla didattica di regime;
- per una scuola pubblica che punti allo sviluppo degli strumenti cognitivi e dello spirito critico;
- contro il nuovo sistema di reclutamento e la carriera dei docenti previsti dalla Legge n. 79 e 142 e qualsiasi ipotesi di recepimento nella parte normativa del CCNL 19-21;
- contro l'ennesimo ridimensionamento delle scuole che, con il nuovo parametro di 900 alunni, crea istituti ingovernabili, riducendo ulteriormente il personale Ata.
- contro qualsiasi forma di autonomia differenziata e la frantumazione regionale del sistema scolastico, sanitario e dei diritti sociali, che devono essere uguali su tutto il territorio nazionale.

c) MOTIVAZIONI COBAS SARDEGNA

CONTRO i quiz INVALSI, la delirante didattica delle "competenze" addestrative, il presunto "MERITO" (ed il Ministero omonimo), che sono ritenuti non solo inutili ma dannosi per la Scuola Pubblica Statale (standardizzando gli insegnamenti), e per l'atteggiamento dell'Amministrazione Scolastica e dell'invalsi che adottano procedure e calendari di somministrazione delle prove che non consentono, volutamente, la possibilità di indire forme di sciopero per tutte le operazioni nelle scuole secondarie e CONTRO il "ricatto" dell'obbligo dei quiz per l'ammissione all'esame di 3° media ed esame di stato;

PER un CONTRATTO che preveda veri aumenti ed almeno un pieno recupero salariale di quanto perso negli ultimi anni da lavoratori e lavoratrici della Scuola, anche alla luce dell'attuale pesante inflazione, in controtendenza rispetto all'ultimo contratto bidone firmato dai sindacati concertativi con il quale è stata elargita esclusivamente una mancia;

CONTRO la norma sull'aumento del numero minimo di alunne/i (da 900 a 1.000), per mantenere l'autonomia degli Istituti Scolastici e il continuo smantellamento degli istituti Scolastici, in particolare in Sardegna, con un futuro distruttivo dimensionamento scolastico che non tiene in alcun conto le specificità della nostra terra;

PER la stabilizzazione del precariato ed una vera, qualificata e rapida, campagna di assunzioni, con significative modifiche relativamente ai concorsi, per l'assunzione del personale Docente e Ata che tenga conto dei diritti pregressi (con la stabilizzazione dei Docenti con 3 anni di servizio e degli Ata con 2 anni), CONTRO la nuova riforma in tema di reclutamento e formazione degli insegnanti e le nomine con gli algoritmi che, negli ultimi anni, hanno provocato veri e propri disastri sulla pelle di Docenti e Ata e stanno producendo, e produrranno, un enorme contenzioso;

CONTRO la formazione di classi anche con 30 ed oltre alunni sulla base della normativa previgente (che abbiamo sempre contestato), e PER la riduzione del numero di alunni per classe a massimo 15 unità con la copertura di tutti i vuoti in organico del personale Docente (oltre 250mila docenti) ed Ata (almeno 30mila unità di collaboratore scolastico e 10mila fra personale di segreteria e assistenti tecnici), anche per gli ex Lsu-Lpu;

CONTRO l'Autonomia differenziata ed i progetti del PNRR sulla scuola con i quali si programma di utilizzare i fondi disponibili prevalentemente per la digitalizzazione selvaggia delle scuole e non per le loro reali esigenze e urgenze;

CONTRO i PCTO (ex Alternanza Scuola Lavoro) e le attività di "stage" aziendale, che devono essere ABROGATI, vero e proprio lavoro gratuito degli studenti, con il rischio strutturale di morire sul lavoro come è avvenuto recentemente a giovanissimi studenti;

PER il potenziamento degli organici ATA, l'immissione in ruolo su tutti i posti vacanti ed il ripristino integrale delle sostituzioni con supplenze temporanee, per la risoluzione definitiva della vertenza ATA ex Enti Locali con lo stanziamento da parte del Governo di 100 milioni per il risarcimento e l'adeguamento di pensioni e stipendi che, come hanno riconosciuto ben 10 sentenze della Suprema Corte Europea, sono stati defraudati dell'anzianità pregressa;

PER uno stato giuridico ed un mansionario degno del personale educativo;

PER un vero piano di investimenti di edilizia scolastica per il risanamento delle scuole che all'80% non sono a norma rispetto al DLgs 81/90 e per il 50% prive persino dell'agibilità;

CONTRO le norme approvate in violazione dei vincoli contrattuali vigenti, del mansionario, nonché dello stato giuridico di Docenti ed Ata (con l'uso spregiudicato di piattaforme e registri elettronici), per il rispetto della privacy di docenti e studenti e CONTRO l'utilizzo, spesso antidemocratico, degli Organi Collegiali in modalità telematica;

CONTRO la norma del vincolo triennale di permanenza in una sede scolastica;

CONTRO qualsiasi imposizione di attività di formazione "obbligatorie" e gratuite che non hanno alcuna valenza didattica ma il cui unico scopo è ridurre gli organici e le sostituzioni;

PER una vera democrazia sindacale, contro il monopolio delle organizzazioni sindacali concertative, per dare a lavoratrici/tori il potere di decidere chi deve rappresentarli e PER il diritto di sciopero e l'abrogazione di ogni normativa repressiva che ne mini e riduca l'efficacia, come avvenuto con la nuova disciplina sullo sciopero di cui all'accordo del 2 dicembre 2020;

PER lo sviluppo della Lingua, della Storia e della Cultura della Sardegna e per una Legge sulla Scuola Sarda. Contestiamo anche la politica della Regione Sardegna che utilizza grandissime risorse del bilancio per svolgere inutili attività (vedi progetti Iscolg) ed investe cospicue somme per finanziare le scuole private invece che fornire risorse economiche alle scuole pubbliche, spesso in agonia finanziaria, per sovvenzionare adeguatamente i trasporti, le mense, i convitti, l'edilizia scolastica e la lingua, la storia e la cultura Sarda.

CONTRO qualsiasi GUERRA le servitù militari e le spese militari in continuo aumento. Contro le missioni militari all'estero utili solo agli interessi speculativi e, invece, devastanti per le popolazioni locali e contro

la recrudescenza degli armamenti che, come verificato nella drammatica vicenda della guerra in Ucraina, aumentano soltanto l'instabilità e allontanano politiche di pace e PER la riconversione delle fabbriche di armi e la fine del loro commercio con investimenti di tali risorse nelle urgenti necessità sociali.

d) MOTIVAZIONI UNICOBAS SCUOLA & UNIVERSITA'

La scrivente O.S. ritiene, allo stato attuale, necessaria l'azione di sciopero per un piano di investimenti pari a 13 miliardi per il risanamento dell'edilizia scolastica, nella misura dell'80% non a norma rispetto al DLgs 81/90 e per il 50% priva persino dell'agibilità (ma in merito il PNRR, di ben 220 miliardi, stanziava solo 800 milioni); contro le prove Invalsi; contro l'obbligo dei Peto per gli studenti; contro il vincolo quinquennale di permanenza dopo l'assunzione nella prima sede scolastica; per lo stanziamento da parte del Governo di 200 milioni per il risarcimento e l'adeguamento di pensioni e stipendi per gli Ata ex Enti Locali che, come hanno riconosciuto ben 10 sentenze della Suprema Corte Europea (alle quali lo stato italiano non ottemperato, rischiando ingenti sanzioni dalla Ue), sono stati defraudati dell'anzianità pregressa; per uno stato giuridico ed un mansionario degno del personale educativo; per respingere l'approvazione della legge sulla regionalizzazione (o "autonomia regionale differenziata" — Ddl Calderoli) che incrementerebbe i già pesantissimi divari territoriali.

In sede contrattuale, contrariamente a quanto statuito, si deve arrivare a 1.000 euro (docenti) e 550 euro (ata) di aumento netti, agganciando gli stipendi della scuola almeno ai livelli intermedi (Spagna — con 1000 euro netti in più) relativi alla media retributiva europea (ove invece siamo gli ultimi), Nello specifico: 300 euro netti per il personale ata che, in particolare per quanto riguarda le qualifiche inferiori (collaboratori scolastici, assistenti amministrativi e tecnici), ha stipendi da fame. Portare parallelamente la retribuzione dei docenti all'ottavo livello (quello dei vecchi presidi), come è stato fatto per i Dsga (che hanno lo stesso titolo d'ingresso dei docenti: la laurea).

Per la parte normativa attualmente in discussione, siamo contro la messa a sistema delle figure del coordinatore di classe e del coordinatore di dipartimento, che assumerebbero un ruolo manageriale sul modello aziendale (che noi non riteniamo plausibile). Siamo contro l'introduzione della figura del "docente

tutor", che assumerebbe paradossalmente un ruolo di "controllo" dell'orientamento degli alunni, al di sopra degli altri docenti del Consiglio di classe. Per ciò che attiene alla ricontrattualizzazione della DDI siamo per l'istituzione di una piattaforma pubblica (come in Germania), contro piattaforme private e non dedicate e per precise garanzie giuridiche e d'orario (entro il canonico mansionario ed orario di lavoro) per gli operatori scolastici con adeguati riconoscimenti stipendiali aggiuntivi e strumenti e connessioni a carico della parte datoriale (come avviene per il telelavoro nel resto del settore pubblico ed anche in quello privato). Si profila invece la messa a regime di un sistema che, per come è stato gestito, ha tagliato fuori il 33% degli studenti (dato Istat).

Siamo per la risoluzione definitiva della questione del precariato, con l'attivazione del doppio canale di reclutamento per il 50% delle nuove assunzioni, ove valgano tutti gli anni di servizio e le abilitazioni già conseguite (onde evitare la necessità di superare più di un concorso).

Chiediamo l'assunzione di almeno 30mila collaboratori scolastici per coprire i vuoti in organico per la vigilanza, e di 20mila fra personale di segreteria e tecnici.

Chiediamo la stabilizzazione diretta degli specializzati (e, se necessario, degli specializzandi) di sostegno, onde evitare che oltre la metà delle cattedre continui a venire assegnata a chi non conosce l'handicap, e poi l'istituzione di una classe di concorso specifica.

Chiediamo la CANCELLAZIONE INTEGRALE DELL'ACCORDO CHE RIDUCE IL DIRITTO DI SCIOPERO e che obbliga alla definizione di un contingente ata tenuto al servizio.

Siamo per il PRESIDE ELETTIVO, sul modello dei Rettori di Facoltà nelle Università.

Dalla scuola dell'emergenza alla "scuola ricostruita": l'Unicobas vuole un contratto specifico per la Scuola (per Docenti ed Ata) fuori dai diktat del DLvo 29/93 che impedisce aumenti superiori al tasso di inflazione programmato dal Governo (cosa che ci ha fatto diventare i peggio retribuiti della Ue). Siamo per la rielezione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (Cspi), già rimandata ben oltre il suo limite fisiologico (2020), con l'assorbimento da parte dello stesso ambito disciplinare di Insegnanti ed Ata (fuori dalla

giurisdizione dei dirigenti). Questo è l'unico organismo che può stilare il codice deontologico dei docenti (figure professionali). Esigiamo il ricalcolo della rappresentatività sindacale sulla base di queste elezioni di categoria a suffragio universale con diritto di assemblea in orario di servizio per tutte le sigle.

RAPPRESENTATIVITA' A LIVELLO NAZIONALE

Le sigle sindacali promotrici dello sciopero non sono rappresentative nel Comparto Istruzione e Ricerca.

e) PRESTAZIONI INDISPENSABILI DA GARANTIRE

Ai sensi dell'art. 2, comma 2, del richiamato Accordo Aran, in relazione all'azione di sciopero indicata in oggetto, presso questa istituzione scolastica:

non sono state individuate prestazioni indispensabili di cui occorra garantire la continuità

Si informano i genitori che allo stato non è possibile fare previsioni attendibili sull'adesione allo sciopero e sui servizi che la scuola potrà garantire.

Il Dirigente Scolastico

MARIA TERESA LUONGO

Documento firmato digitalmente ai sensi del Codice
Amministrazione Digitale e norme ad esso connesse